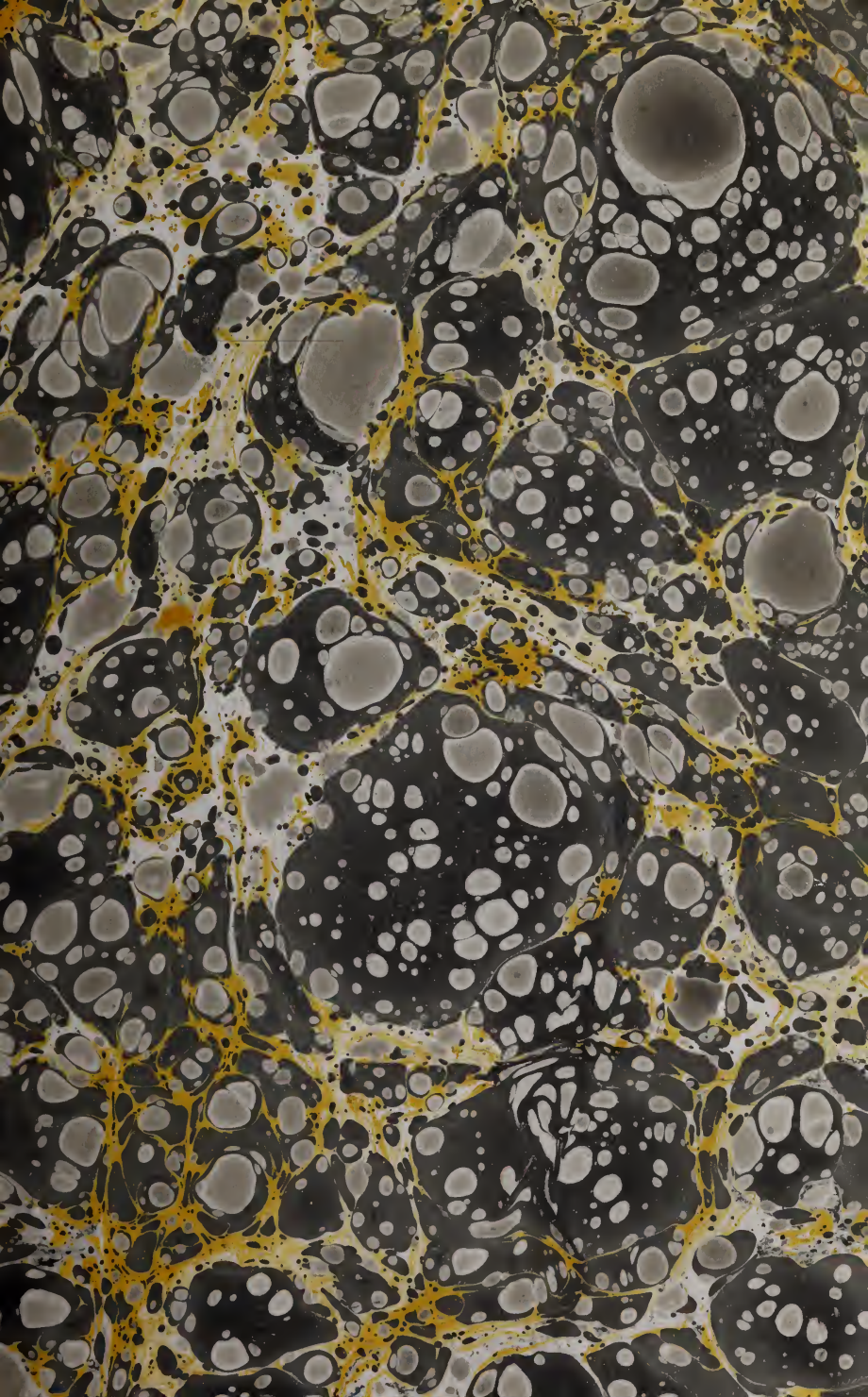


TORNATA STRAORDINARIA

DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA TIBERINA

IN OCCASIONE

DEL DECIMOTTAVO CENTENARIO

DEI PRINCIPI DEGLI APOSTOLI

SS. PIETRO E PAOLO

MDCCCLXVII.

ROMA
DAI TIPI DI BERNARDO MORINI
1867.

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/simonmagoaziones00simo

APRE LA TORNATA

L' EMINENTISSIMO E RMO SIG. CARDINALE

LODOVICO DE' PRINCIPI ALTIERI

VESCOVO DI ALBANO, CAMERLENGO DI S. R. C.

EC. EC. EC.

CON ANALOGO RAGIONAMENTO

FANNO SEGUITO LE POESIE DEI SOCI

1.	Sigg.	D. Luigi Tripepi	*Carme latino.*
2.	»	P. Tommaso Borgogno dei Somaschi	*Ode.*
3.	»	D. Agostino Bartolini	*Sonetto.*
4.	»	P. Filippo Balzofiore degli Agostiniani	*Polimetro.*
5.	»	Giovanni Avv. Sinistri	*Canzone.*
6.	»	Giuseppe Marchi	*Terzine.*
7.	»	Andrea Panzieri	*Sestine.*
8.	»	Can. D. Felice Profili	*Faleuci.*
9.	»	Can. D. Bartolomeo Longarelli	*Sonetto.*
10.	»	P. Pietro Taggiasco de'Scolopi	*Ode.*
11.	»	P. Vincenzo Semenza degli Agostiniani	*Inno.*
12.	»	P. Giovanni Giordano dei Somaschi	*Ottave.*

CONSIGLIO ACCADEMICO

S. Ecñza il Sig. Duca D. Pio Grazioli	*Presidente.*
Sigg. Giuseppe Prof. Cugnoni	*Vice-Presidente.*
» Avv. Ottavio Poggi	*Tesoriere.*
» D. Agostino Bartolini	*Segretario.*
Rm̃o Monsig. Francesco Nardi Uditore della S. R. Rota, ec.	*Censore.*
Sig. Avv. Leopoldo Farnese	*Censore.*
Rm̃o Sig. Can. D. Felice Profili Rettore del Sem. Rom. ec.	*Censore.*
Sig. Andrea Panzieri	*Consigliere.*
Rev. P. Giuseppe Trambusti de' Ministri degl' infermi	*Consigliere.*
Sig. Cav. Alessandro Bettocchi ingegnere primario, Prof. emerito ec.	*Consigliere.*
Sig. Avv. Luigi Dubino	*Consigliere.*

SIMON MAGO

AZIONE SACRA IN DUE PARTI

DEL SIG. GIUSEPPE MARCHI

POSTA IN MUSICA

DAL SIG. MAESTRO LUIGI DE SIMONI

INTERLOCUTORI

SIMON MAGO	Sigg.i	Ludovico Caroselli
ELENA	»	Geltrude De Salvi
NERONE	»	Gioacchino Pediconi
S. PIETRO	»	Alfredo Albacini
S. PAOLO	»	Annibale Alessandroni

Seguaci di Simone,
Seguaci degli Apostoli, Popolo.

N. B. *I dati storici, su cui poggia la presente, sono raccolti dai FATTI DEGLI APOSTOLI del chiarissimo P. Antonio Cesari.* Rag. 31. Pag. 301 e segg. edizione veronese del 1821.

PARTE PRIMA

L' OSTINAZIONE

La scena è un delizioso boschetto rischiarato dalla luna.

SCENA 1.ª

Simone preocupato da profondi pensieri stà osservando i suoi maghi, che mezzo avvinazzati, parte siedono, parte passeggiano mentre cantano il seguente

Coro generale Viva la gioja!
Viva 'l piacer!
Il cipro il massico
Colmi 'l bicchier.

Frà lieti cantici
Sempre così
Per noi trascorrano
Le notti, e i dì!

Semicoro 1.° Simone ed Elena,
Numi possenti,
Roma glorifica
Pe' lor portenti.

Semicoro 2.° Se l' un traslocasi
Di stella in stella,
L' altra di Pallade
Nacque sorella.

Semicoro 1.° Questi ha le grazie,
La maestà,

Semicoro 2.° Quella di Venere
Maggior beltà.

Coro generale Viva la gioja!
Viva 'l piacer!
Il cipro il massico
Colmi 'l bicchier!

Simone (1) Fine al canto, o miei figli. A me non lice
Quì restarmi trà voi che un solo istante,
Però che 'l padre mio m' appella altrove.

Coro E quando nuovamente
Al popolo plaudente
In ciel ti mostrerai, novello Giove?

Simone Inverso 'l palatin suoi passi or muove
Elena mia. Da lei saprà Nerone
Che al nuovo dì, presente Roma al circo
(Pur che Piero non fugga 'l paragone)
Il poter suo chiaro farà Simone.

Sempre che fugga 'l talamo,
Mira nel ciel l' Aurora
Ad una ad una ascondersi
Le stelle, che scolora

(1) Facendosi in mezzo come inspirato.

(Mentre lucente e bello
Sormonta) il sol novello,
Cui par che a gara onorino
Il ciel, la terra, 'l mar;

E voi così per l'aere,
Raggiante luce intorno,
Simon vedrete ascendere
Ad immortal soggiorno,
E fulminar d'un guardo
Lo stuol sozzo e bugiardo
Di chi tentar, combatterlo
In sua stoltezza osò.

Coro Sì fulmina d'un guardo
Lo stuol sozzo e bugiardo
Di chi se osò combatterti,
Vincerti omai non può. (1)

Simone Mi credono costor veracemente
Figlio d'un nume, ed io gl'inganno; od essi
Mi lusingan co' detti?
Che monta omai, se i lor bugiardi affetti
Son lo sgabello, ch'io premo securo?
Mi giovino: per or d'altro non curo.
(2) Elena a me già torna?... Oh come è vaga,
Come sagace, e in un questa fanciulla,
Come previene e appaga
Ogni disìo.... Ma qual pallore in volto
Insolito le par?

(1) Parte il coro.
(2) Guardando verso la scena.

SCENA 2.ª

ELENA SIMONE

Simone Figlia, che rechi?
Perchè mentre 'l maestro,
Vincendo 'l Galileo ne' suoi portenti,
Gl' istabili elementi
A valicar s' appresta,
Frettolosa a me riedi e così mesta?
Deh! torni qual rosa
Tua gota vermiglia;
Serena le ciglia,
Che raggiano amor.
Vedrai sulle nubi
Colui che t' adora....
Elena Ah questo m' accora,
Mio dolce Signor!
Simone Or che favelli tu?.... Su via..... rispondi.
Qual periglioso nembo
Sul mio capo s' addensa?
Elena Sciagura, o Simon mio, sovrasta immensa.
Simone Sciagura? Che parli.... Nerone m' affida.
Il popolo ci teme, che freme, che grida?
In Pietro una vittima al popolo io dò.
Dal dì, che alle fiamme dannata fu Roma,
Fortuna m' arride, ne afferro la chioma.
Di mano, me 'l credi, fuggirmi non può.
Elena Anch' io sperava, ed or pavento. « In vero
» Teco è Nerone, e attende, e vuol che Roma

» A tuoi prodigi reverente, adori
» Te suo nume; che Piero e Paolo e tutti
» Che da Cristo si nomano tu valga
» Menzogneri a chiarir. Ma pensa....

Simone È vano
Dunque 'l timor

Elena » Ma non rammenti 'l giorno,
» Ch' una fanciulla a richiamar da morte
» Simon non valse?

Simone » E che?....

Elena » Sempre presente
» M'è l'istante fatal..... Piero d'un detto
» Ravvivolla.... O Simon credi, se questi
» Teco al circo verrà, dolor novello,
» E non gloria ne avrai. »

Simone (1) « Così t'ha detto
» Forse Neron? »

Elena Ma tu non sai? Già Silia (*)
Sdegna gli amplessi del suo augusto amante!
E Proculo non teme
Volgersi a Cristo....

Simone E periranno insieme.

Elena Pur sugli occhi al sommo Duce,
Nella reggia, presso 'l trono,

(1) Con amarezza ed ironìa.

(*) È storico che S. Paolo non solo, all' epoca quì accennata, strappò a Nerone una delle cortigiane, che convertitasi visse poi castamente (la quale, perchè non si sà certo il suo nome, fu chiamata Silia), ma che fece altre molte conversioni, anco trà gli ufficiali del palazzo imperiale.

Paolo inoltra e seco adduce
Un' arcana podestà.
Come folgore che cade,
La sua possa or tutto invade,
Il prestigio omai ne invola....
Cedi..... ah fuggi..... or mi consola....
Ti sovrasta alto periglio.
Credi a lei che in cor ti stà.

Simone (1) Ceder io?... Si reo consiglio
Dal tuo labbro or mi verrà?
A me fortuna addìta
Sparsa di fior la vita....
Disprezzo le tue lacrime....

Elena Pensa o Simone....

Simone A te?
A te che Paolo lodi?

Elena (2) Rammenta i nostri nodi.
Non mi guatar terribile
Perdon.

Simone (3) Ti scosta

Elena (4) Ahimè!

SCENA 3.ª

S. Paolo, Simone, Elena.

S. Paolo (5) Gran Dio, nel côre avvivami
Di carità la face.

(1) Con ira sempre crescente. (2) Tra 'l timore e la tenerezza. (3) Ributtandola. (4) Cade, e vedendo S. Paolo atterrita, mette un grido. (5) Fra se.

Elena O ardir!
Simone (1) Quì Paolo?
S. Paolo Ascoltami.
Simone E vuoi?
S. Paolo Recarti pace.
Elena Pace a Simon tu apporti?
Simone (2) Smetti que' detti accorti.
Tu tenti invano ascondermi
L' odio....
S. Paolo Chi odiar ti può?
Se sconsigliata agnella
Volge all' ovil le spalle,
E per diserto calle
Incontro a' lupi và,
Il tenero pastore
La siegue, la rintraccia,
Tende ver lei le braccia,
Ha del suo error pietà.
Nè muove a lei rampogna.
Scorda 'l passato, e dice,
Ch' egli non è felice,
Se non la stringe al sen.
Tu quell' agnella sei,
(3) Ed il pastor son' io....
Solo 'l tuo ben disìo....
Parti?.... M' ascolta almen.
Simone (4) Ch' io t' ascolti? E tu lo speri?
Nò ch' io leggo i tuoi pensieri.

(1) Nel colmo dell' ira. (2) Frenandosi a stento. (3) Simone s' avvia per partire. (4) Tornando.

Vieni al circo, io là t' aspetto,
Quivi sol t' ascolterò.

S. Paolo Ma tù dunque non rammenti
La tua fede i giuramenti,
Che prostrato appiè dell' are
Festi un giorno a Cristo?

Simone No.
Quando strisciar due rettili
Mi veggo sul cammino,
Lo sguardo in lor non chino,
Li calco sol col piè.

Elena (1) O me diserta, o misera
S' or più Simon s' ostìna,
Corre a la sua ruina,
Scampo per lui non è.

S. Paolo Simon dunque ne astringe
A la prova funesta, e vuol che Roma
Vegga qual nume sconsigliata adora?

Simone Neron te 'l disse, e non sei pago ancora?

S. Paolo Pur s' io venni in questi boschi,
Se di pace or ti favello,
È a serbarmi in te un fratello,
Cui fa cieco 'l proprio error.
Dall' abbisso in che t' avventi
Ch' io ti tragga deh! consenti.
Molto errasti! A se t' invita
Pel mio labbro 'l Redentor.

(1) Tra sè.

Torna a Dio fonte di vita,
Torna al padre, al tuo Signor!

Simone (1) Miei fidi olà!

SCENA 4.ª

CORO E DETTI

Si tronchi
L' importuno garrir, che omai nè posso,
Nè sopportar degg' io.
Di quì lunge costui sia tratto a forza.

Coro (2) Parti....

S. Paolo (3) Non temo, in mia difesa è Dio!

Tutti meno S. Paolo Vedi, vedi.... Oh qual balena
Dal suo fronte immensa luce,
E' t' incanta, ti seduce,
Contro noi securo stà.
Come fiamme ruota gli occhi!
Chi di noi sarà che 'l tocchi?
Certamente in lui s' asconde
Un' arcana potestà.

S. Paolo (4) Non vedi come tremano
Que' fidi tuoi campioni?
E tu ne cerchi 'l plauso?
E speme in lor tu poni?

(1) Verso la scena. (2) Slanciandosi contro S. Paolo. (3) Sicuramente tanto da paralizzarli con uno sguardo. (4) Con dignità, senza ostentazione.

O sconsigliato, invano
Tenti ferir la mano
Che ti stendea benefica
Il Dio che 'n me parlò.

Tutti meno S. Paolo Parti....

S. Paolo Ma più terribile
Frà poco a voi sarò.

Coro Va pur, va pur contendere
Non giova omai co' detti

Simone Sperasti invan sorprendermi
Con menzogneri affetti.
Sprezzo la pace offerta....

Elena (1) La tua ruina è certa....

Coro Vanne, chè un Nume affidaci
Assai di te maggior.

S. Paolo Chi vi difende, o miseri,
Dall' ira del Signor?

(1) Piano a Simone.

PARTE SECONDA

LA PREGHIERA, IL TRIONFO

SCENA 1.ª

Modesta cameretta in casa del Senatore Pudente.

S. Pietro

Dal dì che 'l dolce mio divin Maestro
Il suo mistico gregge
Affidarmi si piacque, io non ho mai,
Siccome in questo giorno,
Provato 'l peso dell' augusto incarco.
Or tutto 'l sento, poichè 'n Roma io deggio
Por quella pietra, che fia base eterna
De la Chiesa di Dio. Sorgono a mille
Ostacoli improvvisi. I cari figli,
Che a la fè generai, tenta strapparmi
Traviato un fratello, e mi sospinge
Mio malgrado a punirlo. Almen pentito
A me tornasse ad implorar perdono!
Ma potrò intanto provveder, disporre,
E i perigli affrontar forte e securo
Io veglio infermo, io pescatore oscuro?
Signor, se in me le ciglia
Volgo, e com' uom ragiono,

Veggo che nulla io sono,
Se tù non sei con me.
Ma s'ergo 'l guardo al cielo,
E' par che mi sorrida,
Sento che sei mia guida,
Che tutto posso in tè.
In questa Roma allora
Fermo la mia dimora;
Di verità di fede
Pongo la sede io quì.
A illuminar le genti,
Rinnôvo i tuoi portenti;
Il falso al ver dà loco,
Siegue a la notte 'l dì.

SCENA 2.ª

S. Paolo, S. Pietro

S. Paolo (1) Il Signor sia con tè, dolce fratello.
S. Pietro (2) Paolo, che rechi? Iddio
Coronò la mia speme, 'l tuo disìo?...
Sospiri e taci? A che ti stà sul volto
La mestizia, 'l dolore?
Simon dunque fà cieco ancor l'errore?
S. Paolo Pur troppo invan di pace
Io favellava a quel rubello spirto!
Pur troppo nel suo mal vieppiù s'indura,
E a la grazia divina

(1) Entrando assai mesto. (2) Corre ad abbracciarlo.

Chiuso 'l core e la mente,
Ne appella al circo, e d'altro omai non cura!

S. Pietro Iddio lo vuol, t' inchina
A suoi decreti arcani. Assai compianto
Fu l' error di costui. Chi sà l' Eterno
Malgrado suo non faccia chiaro al mondo,
Che contro lui si leva invan l'inferno? (1)

SCENA 3.ª

Il Circo

Il popolo di mano in mano và prendendo posto nel circo S. PIETRO e S. PAOLO seguiti da alcuni cristiani si mostrano, e quindi vanno a perdersi trà la folla, per tornare a tempo. Intanto che giunge NERONE si canta il seguente

Coro generale Coroniamci di rose la fronte,
Disposiamo a le rose l' ulivo,
Chè tra 'l popol plaudente, giulivo
Vien Nerone di Roma l' amor.

Vince Apollo ne' carmi nel canto;
Più che Marte è terribile in guerra
D' un suo cenno commuove la terra,
Che la scienza ne ammira, e 'l valor.

Nerone (2) Questa gioja, o quiriti,
Del vostro amor m'è pegno, ed io son lieto
Qui sedermi tra voi, s' alta contesa
A finir mi sospinge

(1) Partono. (2) Dal suo tribunale.

Il vostro ben, la religione offesa.
Or quì Simon s'appressi, e s'egli è vero
Che figliuolo è d'un nume, a noi 'l dimostri.
E Paolo e Piero a me pur traggan. Voglio,
Poi che osaro nomar falsi i miei numi,
Quì fiaccarne l'orgoglio.
Od essi pure al cielo
Si levino; od almeno
Ismentiscan Simone.
Giudice io seggo alla final tenzone
(1) (Silia a me tolta a vendicar m'appresto,
Amor lo chiede 'l lor delitto è questo.
Entro 'l cor io chiudo ancora
L'odio mio, la mia vendetta;
Ma Neron che finge e aspetta,
Più tremendo apparir suol.
Così gli argini talora
Par che infrenino 'l torrente;
Ma rigonfio di repente
Ei gli atterra, e allaga 'l suol.)

Coro Simone ov' è?

SCENA ULTIMA

SIMONE, ELENA (2) E DETTI

Simone Quiriti,
Egli è tra voi. Ma sol per poco in terra
Fermerà sua dimora;

(1) Tra sè. (2) Simone si mostra mentre sfugge di mano ad Elena, che avendo tentato invano di rattenerlo, prende posto tra gli spettatori.

Poichè v' ha chi nol crede, e a lui fà guerra.
Ma qui Paolo non è, Piero s' asconde?
Or via che più si tarda?
Che non mostransi almeno,
La mia fede a nomar stolta bugiarda
Questi prodi campion del Nazzareno?

Elena (1) Più s' appressa quest' ora fatale,
Più le smanie mi crescono in seno.
Un terrore incompreso m' assale,
Uno stile pungente ho nel cor!
Mi si vieta salvar l' amor mio,
Cui sovrasta mortale periglio . . . .
Chi mi stende una benda sul ciglio . . . . ?
Ch' io nol vegga trà l' ansia e 'l dolor!

Simone Che non torni all' usate minacce
Galileo? Via ripeti i tuoi vanti:
Orsù addoppia le preci, gl' incanti.
Temi forse?.... Bugiardo se' tù.
Io vi sfido. Se oprate i portenti,
Se d' un nume vantate 'l potere,
Pietro, Paolo sù, meco alle sfere, (2)
Ed io credo, mi prostro a Gesù.

Coro Vedi, vedi! Già 'l cielo s' oscura.
Par che un nembo minacci tempesta! . . .
Deh Simon non lasciarci, t' arresta . . .
Non v' ha nume maggiore di tè.

(1) Tra sè. (2) Mentre parla Simone, par che il cielo vada oscurandosi, così che gli astanti sono presi da religioso timore.

S. Piet. S. Paolo (1) *a* 2. E fia ver che si curvin le genti
Di Simone a' bugiardi portenti?
Che prevalgan le porte d' averno?
Che sul vero trionfi l' error?
Tu gran Dio, che dal cielo ci miri
Fede e ardire novello ne ispiri...
Se ti sprezza quest'empio, non vede
Che ti appresta una gloria maggior.

Nerone Le minacce si tronchin. Coll' opra
Chi mentisce vuò tosto si scopra.
Si combatta di Roma al cospetto,
E a chi vince s' apprestin gli onor.
(2) O portento! Simon lieve lieve
Già di terra s' innalza: il riceve
Nel suo grembo già un cocchio celeste,
E 'l riveste novello splendor! (3)

S. Pietro, S. Paolo (4) *a* 2. Cristo, mitissimo
Divino agnello,
Che festi al Golgota
Salvo Israello,
A cui fin gli angeli
Curvi, tremanti,
Levar non osano
I lor sembianti;
Deh abbassa 'l ciglio
Su' i servi tuoi,

(1) Mostrandosi tranquilli nella comune costernazione.
(2) Simone incomincia a levarsi in aria in mezzo all'ammirazione di tutti gli astanti. (3) Succede un religioso silenzio.
(4) Genuflessi in mezzo al circo.

Te sol glorifica,
Chè far lo puoi.
Fiacca d' un demone
La ria baldanza,
E l' empio fulmina,
Che 'n ciel s' avanza! (1)

Elena (2) Ahi che Simon vacilla!... Ei cade! . O Numi
Sorreggetelo voi ...

Popolo Misero! al suolo
Semivivo piombò ...!

Seguaci degli Apostoli Viva il Signore,
Che soccorse a' suoi figli

Nerone (3) O mio rossore!

Simone Giojte pure .... o barbari! ...
Tu Galileo ... m' hai ... vinto ...
Ma se qui cado ... estinto, ...
T' odio ... più t' odio ... ancor (4)

Elena (5) Spento è Simon, Che mediti?
A vendicarlo affretta.
Neron, Neron riscuotiti,
Chiedo su lor vendetta.
Nè tu m' ascolti? Ahi misera
M' ucciderà 'l dolor!

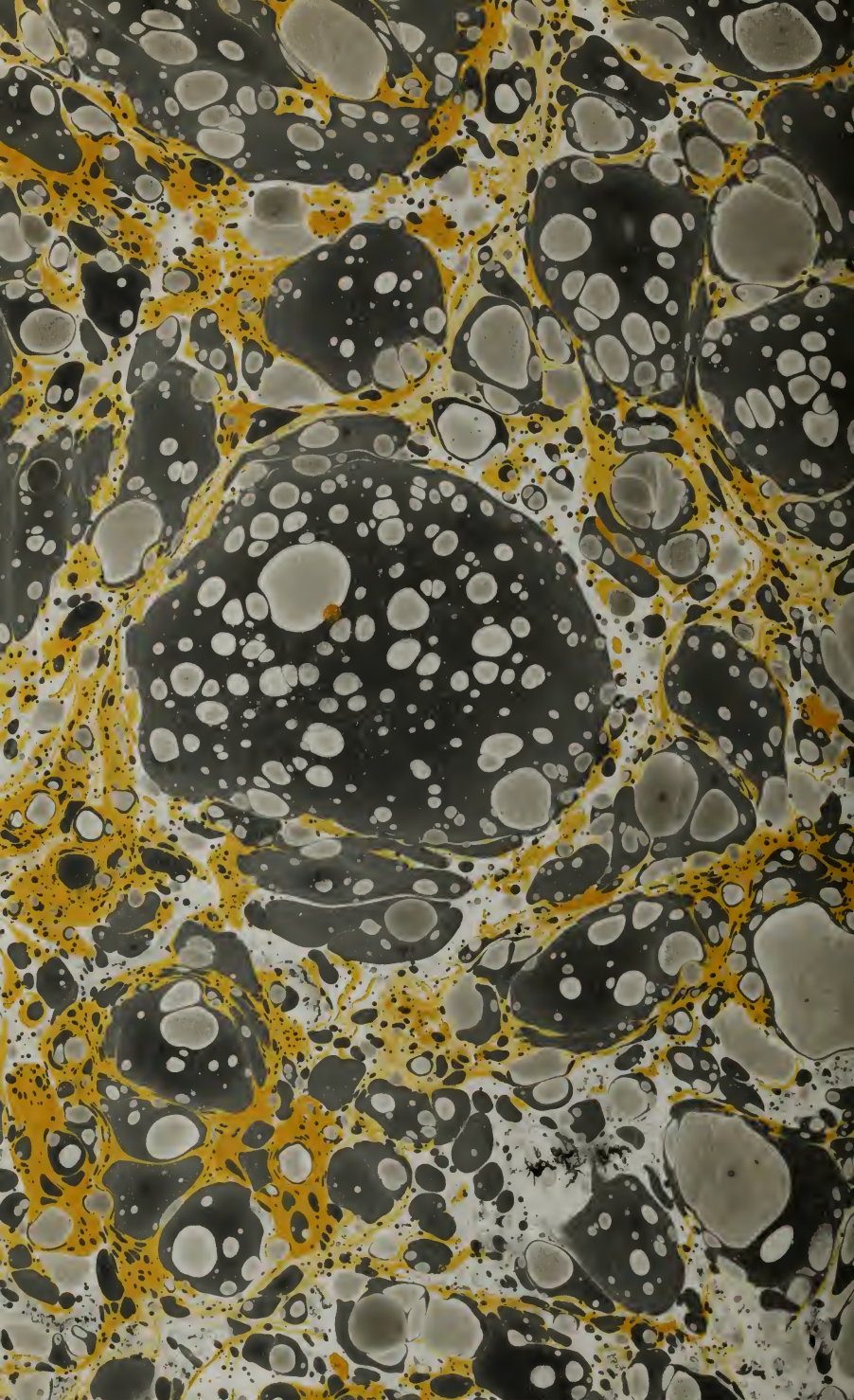
Nerone (6) Che fai Neron? Che mediti?
A tè punirli spetta ...
Vincano pur, ma celere
Sarà la mia vendetta.

(1) A queste parole Simone, precipita al basso. (2) Accorrendo. (3) Tra sè. (4) Muore. (5) A Nerone che è assorto in profondi pensieri. (6) Tra sè.

Deggio per poco infingermi.
Sono in mie mani ancor.

S. Pietro S. Paolo Viva 'l Signor Sia gloria
A la giustizia eterna
Pietosa e in un terribile
Gli umani eventi alterna.
Chi contro lei sollevasi
Sperde nel suo furor!

Seguaci degli Apostoli Mai sempre avrà vittoria
Chi spera nel Signor!

IMPRIMATUR
Fr. Hieronymus Gigli O. P. S. P. A. Magister

IMPRIMATUR
Petrus Castellacci Archiep. Petr. Vicesgerens